BRAVEHEART

Regia: Mel Gibson
Sogg..e sceneggiatura: R. Walace
Fotografia: John Toll
Montaggio: Steven Rosemblum
Musica **:** Brian Simmons
Interpreti: Mel Gibson(William Wallace), Sophie Marceau(Principessa Isabella), Patrick McGoohan(Re Edoardo I°), Brendan Gleeson(Hamish).
Produzione: Icon Production, Ladd Company
Distribuzione: Century Fox
Origine: U.S.A., 1995. ***Durata:*** 180'.

a cura di G. Stefano Messuri

I detrattori di questa pellicola non saranno d'accordo con il commento che segue: a me il film è piaciuto per cui ne parlerò bene. Unico neo che comunque non vale a mutarne il giudizio è la durata. Da qui un primo consiglio d'uso per gustare appieno il bel filmone epico guerresco "dell'australiano dagli occhi color del mare". Saltare (o comunque riposare) la prima ora del film che poteva essere condensata in dieci-quindici minuti e lasciarsi trasportare senza remore nel grido di battaglia e libertà (*freedom*: peccato non sentirlo in lingua originale) di William Wallace-alias Mel Gibson che, con un'armata tanto sgangherata quanto improvvisata, eppure traboccante di energia riesce a dar filo da torcere e poi piegare il perfido re d'Inghilterra. Mai si era visto un numero così nutrito di comparse affrontarsi con tanta verosimiglianza su un campo di battaglia. Sono infatti incredibili la potenza e la fisicità di questa guerra, scoppiata per ragioni del cuore e subito cavalcata sull'onda di un sentimento rivoluzionario. Teste mozzate e sanguinolente al seguito di una calata di kilt che svelano il sangue caldo e sprezzante di un popolo che rivendica le proprie origini e la propria libertà.

La scena della battaglia di Stirling, tra cavalieri, fanti e arcieri è costata alla Fox tremila comparse e un mese di lavorazione ma resterà nella storia come le battaglie di Welles, Kubrick e Olivier.

"Potete dire quello che volete ma il radicalismo di questo Wallace che nella Scozia del XIII secolo lotta come un cavaliere impazzito in nome di una donna e che accetta di morire urlando *freedom*, non ha nulla di patetico e ricorda (con qualche miliardo in più) l'estremismo di Ken Loach. Certo, al posto della complessità di analisi e della finezza interrogativa di un Loach, qui troviamo una partecipazione politica che si risolve in un manicheismo funzionale alla saga epica di gusto romantico ; però, in compenso, troviamo la forza dell'istinto e la brutalità di una testa calda che solo con la spinta del cuore riesce a spezzare le catene di un'inaccettabile sudditanza." (E. Martelli, Cineforum, 348, 19).



Mel Gibson dimostra di sapersi muovere a proprio agio con la macchina da presa e di aver appreso le lezioni dei grandi maestri (l'arco narrativo del film ricorda da vicino quello di Spartacus di Kubrick: prigionia, sommossa, vittoria e punizione); grandiose le scene d'esterni e la fotografia, perfettamente funzionale la sceneggiatura di un altro Wallace, Randall con le sua calcolate saggezze, le moralità, le volgarità (non c'è tentativo di edulcorare i costumi medievali) e le puntatine comiche. Perfettamente funzionale anche il cast con Gibson che tira fuori l'anima dagli occhi (altro che Amleto di Zeffirelli) mentre Patrick Mc Goohan (il re Edoardo) si fa odiare, la Mc Cormack (Murron, la moglie di Wallace) compiangere, la Marceau (Isabella) desiderare, Peter Hanby (il principe) criticare.

Come attore Mel Gibson è notissimo. Questa, tuttavia, è la riprova che ci sa fare anche se si autopromuove regista. Il suo film d'esordio, "L'uomo senza volto" non era male: Braveheart lo conferma solido professionista che ha studiato con profitto i libri d'arte, i film epici e i cicli pittorici sulle imprese d'armi.



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Ferie d'agosto
di Paolo Virzì,
Italia1996 durata 100'

Sandro Molino, noto giornalista di sinistra, trascorre ogni anno le vacanze estive sull'isola di Ventotene (che un tempo era riservata al confino politico) con amici e familiari mettendo al bando la televisione. Ma questa volta la villetta accanto alla sua è stata affittata dalla famiglia Mazzalupi: caciarona, tv-dipendente e decisamente di destra.
Confermando le promesse de La Bella vita, Virzì si mostra già padrone dei meccanismi narrativi e il racconto procede brillante, spigliato e ironico. Ottime prove di un gruppo ben assortito di attori fra i quali ricordiamo il simpaticissimo Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Ennio Fantastichini e Laura Morante.